



# I motivi storici, culturali e folkloristici della festa

Forse qualcuno, alle soglie del 2000, potrebbe ritenere anacronistico dedicare attenzione per una festa patronale; e ciò anche in considerazione dei gravi problemi quotidiani che devono essere affrontati e risolti per garantire ai cittadini un livello medio di vivere civile, nel turbinio evolutivo dei tempi moderni.

In realtà ogni osservazione potrebbe sembrare giusta, nell'occasione, la rilevanza degli aspetti religiosi si unisce alla importanza sociale e civile della commemorazione della Santa Patrona. Il Patronato discende infatti da antichi motivi gravidi di tensione sociale, quale, nel nostro caso, fu la grave calamità del XVI secolo che colpì Paternò.

Non è allora secondario ricordare ogni anno quell'aiuto celeste per lo scampato pericolo, voluto da Dio per intercessione della Santa. Ciò infatti si tramutò nella doverosa devozione e riconoscenza a Santa Barbara.

Certo, oltre alle « pesti » dei secoli scorsi, oggi altre « pestilenze » affliggono i cittadini di tutto il mondo: guerre, violenze, deviazioni sociali.

E quindi sotto una giusta e moderna luce deve essere vista la rinnovata richiesta di Patrocinio a Santa Barbara.

Non sono poi da trascurare gli aspetti della festa dal punto di vista storico, culturale e folkloristico, in quanto questa è resistita alle evoluzioni dei secoli per certi suoi motivi che restano intramontabili e perchè inoppugnabilmente sono sempre di grande attualità.

Inoltre in una festa programmata e realizzata col dovuto impegno non sono da trascurare gli aspetti economici, turistici e sociali sia per gli operatori commerciali della nostra città e sia per la forza trainante con cui i forestieri confluono a Paternò per l'occasione attirati anche dagli spettacoli e dai trattenimenti.

La Festa di Santa Barbara ancora oggi deve essere vista come momento di armonica simbiosi tra usi di ieri e di oggi, tra folklore religioso e devozione, tra etica storica e umana tribolazione, tra rassegnata accettazione del-

le sventure e speranza di salvezza, tra avversità naturali e soccorso divino. Il tutto in quel rapporto ideale tra terra e cielo.

Tra gli aspetti spettacolari della festa non va trascurato quello ormai tradizionale di piazza Vittorio Veneto, che senza dubbio costituisce un « unicum » nei festeggiamenti siciliani. Del resto questo spettacolo ha un suo collegamento storico che ricorda la gioia per lo scampato pericolo dei ricoverati nel lazaretto accanto alla chiesa di Sant'Antonio Abate. Allora qui, per l'esultanza, si spararono migliaia di mortaretti. E questa manifestazione di fede è rinata nella sua genuina espressione per l'esaltazione della potenza divina.

Sulla scia degli spettacoli, quest'anno, il Comitato organizzatore ha ripristinato nella maniera dovuta il gioco pirotecnico sulla spianata del castello normanno, sul lato della collina storica, curandone di più l'aspetto artistico e spettacolare, ed una nutrita programmazione di

concerti musicali in piazza Indipendenza.

Al detto Comitato dei festeggiamenti (composto — oltre che dal parroco Sac. Di Giovanni, dai responsabili della fabbrica, dai dirigenti degli uffici commerciali interessati e da singoli cittadini — anche dai rappresentanti dei vari partiti politici), infine, l'Amministrazione Comunale per mio tramite, sente di rivolgere un sincero ringraziamento per l'opera di organizzazione e l'impegno e la devozione profesavi da ogni singolo componente, nonchè ad ogni cittadino che in un modo o nell'altro si troverà a contribuire alla Festa.

Un grazie inoltre si rivolge alle 2 associazioni sportive che nell'ambito dei festeggiamenti svolgeranno delle manifestazioni ed un augurio sincero alle associazioni religiose della città che in occasione dei festeggiamenti troveranno certo momento significativo di esplicazione del loro impegno nell'ambito della comunità.

GIUSEPPE CICERO

# IL PATROCINIO DI SANTA BARBARA

Santa Barbara, venerata da molti secoli in tutto il mondo, ha ispirato pittori, scultori, poeti e musicisti, per la fama di Santa Protettrice dai pericoli e dalle umane sventure.

A Paternò la Santa è considerata sicuro usbergo per i cittadini. Questi ne hanno avuto prova, non solo in date rimaste storiche, 1576, 1780, 1908..., ma anche in tutti quei momenti in cui il fervente l'ha chiamata in suo aiuto.

Forse in questa dimensione sono da collocare le leggende permeate di prodigi, che, con più o meno volontarie travisazioni, hanno condotto ad una confusione dalla quale è scaturita la cancellazione della festa della Santa dal calendario, relegandone il culto ad un certo numero di località e ad un certo numero di categorie di persone.

Ma è proprio qui l'assurdo, perché Santa Barbara è venerata in tutto il mondo e in tutto il mondo è stata prescelta per protettrice di moltissime categorie di persone, si da risultare, senza dubbio, la Santa più implorata dall'umanità nei momenti di afflizione. Se ne deduce che la Santa continua ad essere oggetto di culto e di devozione in tutto l'universo.

Tutto ciò è attestato da una nutrita letteratura della quale si conservano vistose tracce.

Santa Barbara è protettrice:

- degli addetti ai depositi di armi, alle fortezze e alle polveriere (la «Santa Barbara»);
- degli architetti
- degli artificieri
- dell'Artiglieria, detta «Arma dotta»;
- degli artisti

- dei cacciatori;
- dei campanari
- dei chimici;
- degli elettricisti;
- dei fabbricanti di armi, cappelli, fuochi artificiali, polveri da sparo ed esplosivi, spazzole, etc.;
- del Genio militare, detto pure «Arma dotta»;
- degli infermi (lebbrosi, infelici, storpi, afflitti da tutti i mali, delle donne sterili o che hanno dolori al seno);
- dei lavoratori nei pozzi petroliferi;
- dei libri e delle biblioteche (S. Barbara studiò le carte di Origene d'Alessandria d'Egitto - 85-152 d.C.);
- della Marina da Guerra;
- delle milizie pontificie;
- dei minatori;
- dei muratori;
- dei poeti;
- dei raccolti;
- dei vigili del fuoco;

Santa Barbara è protettrice delle seguenti città: Paternò, Mantova, Ferrara, Barbara (Ancona), Rio Marina (Isola d'Elba), Montecatini Alta (Pistoia), Salento (Salerno), Piane Crati (Cosenza), Rovito (Calabria), Marzi (Cosenza), Amaroni (Catanzaro), Colleferro (Roma), Scandriglia (Rieti), Rieti, Furtei (Cagliari), Fontana Liri (Frosinone), Gravere (Torino), Belledo (Como), S. Barbara di California.

Inoltre il suo culto è vivamente esercitato nei seguenti centri: Sospirolo (Belluno), centro di minatori; Visome (Belluno); La Valle Agordina, già S. Michele in Valle (Belluno); presso le miniere di La Valle Imperina, di Rivamonte Agordino (Belluno); di Valle di Cordevole, della Toscana, della Sardegna, dell'America Meridionale.



**L'ANTICA CHIESA DI SANTA BARBARA**



**LA NUOVA CHIESA DI SANTA BARBARA A PATERNO'**

Si concludono oggi a Paternò i festeggiamenti alla Patrona

# I risvolti culturali della Festa di S. Barbara

Alto indice di gradimento per le pagine speciali che il nostro giornale e la SPI hanno dedicato all'avvenimento

PATERNÒ — Tra il vivo della festa di Santa Barbara, tra le tante cose belle e gradite si sono anche avute le due pagine che la SPI ha curato su questo quotidiano e su Espresso Sera. L'indice di gradimento per questo modo giornalistico di accoppiare agli aspetti economici a quelli storici e culturali è stato elevato. Il maestro Barbaro Messina, ceramista dello studio Le Nid, ha, tra l'altro fatto osservare come il confronto tra l'antica chiesa di Santa Barbara e quella attuale ha un suo significato, come un suo significato ha l'aspetto storico della spettacolare entrata del Fercolo di Santa Barbara nella chiesa di Sant'Antonio Abate, come è stato scritto dall'assessore avv. Giuseppe Cicero.

Altri commenti positivi sono venuti dai vari ceti cittadini, dal direttore della Banca Popolare Commerciale «Vittorio Emanuele», rag. Salvatore Liotta, al direttore della Banca di Paternò, dal fiorista Nino Asero, al pasticciere Nino Caserta contitolare della pasticceria Marchese, dal dott. Angelo Lojacono direttore dello studio omonimo per la Interbancaria Investimenti all'ing. Luigi Asero, dal prof. Giuseppe Romeo direttore del Piccolo Teatro «Città di Paternò» all'assessore prof. Franco Nino Ciccio.

Insomma l'indice di gradimento è stato alto a tutti i livelli. Tutti hanno potuto constatare che la SPI sa andare al passo con i tempi con servizi che vengono attenzionati da masse di lettori, i più dei quali mostrano una certa esigenza culturale e sociale.

Per molti è stato quasi una sorpresa apprendere che Santa Barbara ha ispirato famosi pittori, tra cui Raffaello, che Santa Barbara viene invocata da un lungo stuolo di categoria e per una lunga serie di umane sventure. Insomma si è potuto cogliere in maniera valida l'aspetto culturale di una festa di grande rinomanza che non va vista sotto il mero aspetto dei «botti».

La festa ha avuto i suoi momenti di esaltazione per la larga partecipazione di pubblico alle varie manifestazioni.

La piazza Vittorio Veneto (detta anche Sant'Antonio Abate era affollata fino all'inverosimile

per un «disparò» che è durato circa quaranta minuti, a ricordare l'esultanza degli appestati del 1576 che di colpo guariti, attribuendo la loro salvezza alla intercessione di Santa Barbara presso Dio.

I concerti in piazza, iniziati nei giorni scorsi con le bande cittadine, sono continuati con l'esibizione del corpo bandistico «Città di Lanciano» diretto dal maestro Nicola Benvenuto. Oggi i concerti saranno tenuti, sempre in piazza Indipendenza dalla Banda Musicale dell'Esercito, diretta dal maestro Maggiore Marino Bartolini.

Le processioni, iniziate portando le sacre reliquie per le vie cittadine (quest'anno è stata dimenticata la sosta nell'icona di

piazza Indipendenza come la tradizione ha imposto dal 1908), sono continuate mercoledì e ieri portando il Fercolo della Santa, sul quale troneggia la statua lignea rivesita in argento.

Oggi ci sarà la chiusura dei festeggiamenti con la Messa pontificale concelebrata dall'arcivescovo di Catania e dai parroci cittadini. Il sindaco in quest'occasione offrirà alla Santa l'omaggio del popolo consistente in un mazzo di ceri. A tarda sera uno spettacolo pirotecnico della ditta Viola di Catania concluderà i festeggiamenti alla Santa, che altro non sono che un segno tangibile di devozione a Chi ha salvato i cittadini in tante umane sventure.

ANGELINO CUNSOLO

